

Il fantasma vive nella mostra fino a domenica

Cazzago

Al Castello di Bornato gli scatti di Attanasio e il racconto di Lanzini rievocano la leggenda

■ Ogni castello ha i suoi fantasmi. Ogni castello ha le sue leggende. E il Castello di Bornato, che in Franciacorta guarda dall'alto il verde dei vigneti sconfinati, non fa eccezione. Perché lì, tra le mura antiche, ad aggirarsi è l'anima di Bianca, giovane ragazza innamorata del lanciere Adalberto, morta per il dolore della dipartita del suo amato nella battaglia della valle di Calino.

Come è nata. Una leggenda affascinante, raccolta dalla penna del giornalista Massimo Lanzini ascoltando le confidenze della padrona di casa, Luisa Orlando, e che il fotografo Salvatore Attanasio ha tradotto in immagini restituendo un rac-



Al maniero. Il portale del castello

conto in bianco e nero coinvolgente e avvolgente. La mostra, allestita in una evocativa sala medievale del Castello che solitamente è chiusa ai visitatori, fa parte della serie «Castelli, fantasmi e leggende» del fotografo e artista Salvatore Attanasio, nato a Monza ma bresciano d'adozione, che dopo Paderello, Boario, Soncino, Pandino e Lonato ha portato la sua arte a Bornato. Inaugurata il 9 luglio, l'esposizione doveva chiudere alla fine di agosto, ma l'afflusso di pubblico e l'occa-

sione delle cantine aperte in Franciacorta a settembre hanno portato a una proroga.

Dove e come. Fino a domenica, quindi, è possibile visitare gratuitamente la mostra fotografica che comprende quindici immagini inedite elaborate da Attanasio partendo dalla leggenda di Bianca e Adalberto. Si trova in via Castello 24 a Bornato ed è aperta domenica dalle 10 alle 12 e dalle 14.30 alle 18. È possibile tuttavia prenotare una visita per gruppi di minimo venti persone scrivendo una mail a visite@castellodibornato.com. Quindici grandi pannelli retroilluminati, da guardare rigorosamente in senso orario, accompagnano il pubblico nella storia d'amore medievale dei due sfortunati giovani. Ma non ci si deve aspettare un racconto didascalico e immediato.

Il fantasma sfugge, ricompare, fa capolino qua e là, facendo godere delle bellezze del Castello che ospita la mostra, oltre che della narrazione più pura. Non un pedante fotoromanzo, insomma, ma un'ampia opera d'arte senza soluzione di continuità, che restituisce tanto il romanticismo quanto la storia del Castello e dei suoi abitanti. Gli scatti sono eseguiti con un obiettivo grandangolare, che esalta la profondità di campo e rende ancora più immersiva un'esperienza che è già molto coinvolgente. //

SARA POLOTTI